



32. Tentazione

La riflessione sulla 'tentazione' mira a comprendere e a valutare l'intreccio tra responsabilità personale nell'operare il male e le condizioni che possono favorire tale scelta.

Ciò che noi chiamiamo « male morale » (in senso religioso il 'peccato') non riguarda solo il risultato finale di una scelta, ma in qualche modo coinvolge anche un sistema più complesso di cause e di influssi che portano a tale risultato. Per esperienza sappiamo che i tentativi di porre freno a questi influssi e di governarli si risolvono spesso nel dover riconoscere la propria impotenza. Anche se questa constatazione non deve portare inevitabilmente ad un atteggiamento di rassegnazione, è però bene prendere coscienza che il nesso fra il male e le sue cause non è sempre chiaramente comprensibile ai singoli: e questo può anche, in parte, spiegare perché si sperimenti a volte l'atteggiamento dell'auto-assoluzione o quello dell'attribuzione della colpa ad altri.

Questo pone alla riflessione e anche alla coscienza dei credenti diversi interrogativi: se le azioni e le decisioni umane sono invischiate, in diversi modi, in intrecci di 'condizioni' non sempre dominabili in tutti i loro risvolti (pensiamo ai campi della politica, dell'economia, della tecnica, dell'informazione, per citare solo i più evidenti), come valutare la forza degli impulsi e a volte della pressione che questi intrecci esercitano sull'agire di singoli? In che senso questi intrecci di condizionamenti

possono diventare delle autentiche 'tentazioni'? I condizionamenti e le 'tentazioni' generate da tali intrecci sono sempre separabili in maniera evidente dai singoli soggetti operanti che vi sono coinvolti? E, d'altra parte, se non vogliamo considerare come meccanismo automatico l'agire di persone responsabili, come valutare appunto le loro scelte dentro queste reti di condizioni?

Si comprende allora che un discorso serio sulla 'tentazione' non può esaurirsi, neppure in ambito cristiano, solo nell'intimo dell'individuo e nel suo personale rapporto con Dio e la sua 'legge'. **È necessario fare i conti con le reti di relazioni entro cui uno sviluppa la sua vita quotidiana:** la famiglia, la parentela, gli amici, il gruppo dei colleghi di lavoro, la/le comunità in cui si trova ad agire, con le loro regole, abitudini, stili di vita e pressioni, che a volte possono esercitare anche influsso negativo. Come possiamo determinare il peso di ciò che va oltre la sfera individuale?

Quando noi parliamo di 'peccato', diamo per scontato sempre il riferimento ad un soggetto personale, ma difficilmente lo vediamo in rapporto alle strutture di relazione in cui si trova inserito. Non si tratta, è ovvio, di demonizzare tali strutture di relazione, ma di ampliare l'orizzonte entro il quale parlare di 'peccato' e anche della 'tentazione'. **Ogni essere umano vive la sua dimensione personale dentro contesti e di questi porta l'impronta:** di conseguenza possiamo considerare la sua volontà e il suo agire come esclusivamente propri, isolandoli da induzioni, provocazioni, coloriture, ossia dalla inevitabile impronta che viene dai suoi contesti di vita? Come ricomprendere la 'libertà' delle persone a partire dalla presa di coscienza del ruolo di questi contesti e dei loro influssi morali?

Anche le istituzioni sono espressioni, incarnazioni, dell'agire di singoli: creano mentalità e abitudini, diffondono stili di vita, inducono comportamenti e scelte. Esse possono essere cristallizzazioni sia del bene che del male. Sono dunque separabili dalle eventuali 'colpe' dei singoli individui che ad esse appartengono?

Il discorso sulla 'tentazione' deve fare riflettere su tutto questo, senza finire di nuovo in atteggiamenti riduzionistici o moralistici. I contributi del *dossier* cercano di offrire degli stimoli per una riflessione seria.

1. Tentazione: significati comuni del termine, di VALERIA BOLDINI. Il contributo aiuta a comprendere i diversi significati dell'uso comune del termine 'tentazione': il suo riferimento a desideri, l'uso in rapporto alle regole morali e dunque anche alla colpa e, in chiave religiosa, il suo significato in una esistenza condotta alla presenza di Dio.

2. Tentazione e preghiera nel vangelo di Luca, di ALESSANDRO GENNARI. A partire dall'invito di Gesù: «*Pregate per non entrare in tentazione*», viene qui analizzato l'eterno scontro tra bene e male, per concludere alla necessità della preghiera come via cristiana e antidoto per superare la tentazione nella vita spirituale.

3. Una comprensione teologica della tentazione, di MARIO TORCIVIA. L'analisi teologica della 'tentazione' porta al cuore della struttura creaturale dell'essere umano, aiuta a comprenderne la fragilità, ma anche la possibilità di fare fronte al dissidio che lacera interiormente, per guardare oltre gli ostacoli e sperare in una vita buona e riuscita.

4. Tentazione: indicazioni per la predicazione, di CHINO BISCONTIN. La predicazione cristiana non può trascurare l'esperienza della tentazione nella vita dei credenti. Affinché l'annuncio sia corretto ed efficace occorre però acquisire anche un linguaggio adeguato, che vada oltre il moralismo e aiuti ad una chiara comprensione della lotta spirituale.

5. Tentazione: breve antologia di testi, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). La breve antologia di testi, tratti dalla tradizione spirituale e pastorale della Chiesa, può offrire orientamenti e stimoli per riflettere e parlare anche oggi in modo pertinente della tentazione.

1.